ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 47. Semestre L. 26. Trimestre L. 19.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10

TORINO, 13 OTTOBRE 1883.

Il « Punch » d'indignazione.

Parigi, 11 ottobre.

(R. R.) — Ieri sera, alle otto e mezzo, mi sono recato, come già vi avevo scritto, al ristoratore del Lago di Saint-Fargeau, onde assistere, come *reporter* e, ben inteso, non come *indignato*, al famoso *punch*. Per poter entrare si doveva pagare un franco. Trovai riuniti circa 500 *indignati*, che suppongo avessero sborsato anch'essi i relativi venti soldi.

Non credevo di vedere riunite a Saint-Fargeau tante persone di buona volontà. Figuratevi che fra il centro di Parigi ed il Lago (lago per modo di dire — piscina sarebbe il termine più appropriato) c'è su per giù la distanza che separa Superga da piazza Castello a Torino. I « punchisti » avevano in generale — mi affretto a constatarlo — l'aria tranquilla: c'erano naturalmente le solite eccezioni, tanto per confermare la regola.

Parecchi compari, alle 9, cominciano a emettere delle esclamazioni diverse, come: *Le punch! Le bureau!* ecc. Tosto Laisant, il feroce ed anarchico deputato di Nantes, ex-capitano del genio, oggi direttore del giornale intransigente *La République radicale*, sale sulla specie di palco scenico che trovasi in fondo alla vasta sala da pranzo del ristorante Saint-Fargeau e domanda all'assemblea di eleggere il *bureau*. Gli *indignati* nominano naturalmente Laisant presidente; questi invita ad assisterlo Bonnet, Cinqualbre, Fenion e l'inevitabile cittadino Armand Lévy, quello stesso che ha abitato tempo addietro a Roma: il vero tipo del patriarca biblico.

Il presidente pronuncia il solito fervorino d'inaugurazione e dà lettura di un telegramma del deputato Tony Révillon, che si scusa di non poter assistere alla riunione. Gl'*indignati* manifestano con grida [illegible] doppie lo sdegno che provano nel constatare l'assenza del loro deputato... *Mince alors! le punch! le punch!* Ma il *punch* non giunge. Laisant raccomanda la calma; rende omaggio alla condotta energica ed all'attitudine veramente repubblicana del generale Thibaudin che ha ricusato di spedire truppe al Tonkin e che non ha voluto abbassare la dignità nazionale andando a salutare un colonnello degli ulani tedeschi. (Grida frenetiche di: *Bravo Thibaudin!*) Aggiunge che l'assemblea deve votare un *bill* di biasimo e di disprezzo per Ferry, che, sotto la maschera di repubblicano, non è che un venduto agli Orléans.

E qui un *indignato* più zelante degli altri esclama con voce altitonante:

— *Celui qui tuera Ferry sera le plus grand citoyen de la France!*

Scusate se è poco!

Verso le 11 è stato servito il famoso *punch*: un bicchiere per persona, e che bicchiere minuscolo! Gli *indignati* urlano di non averne abbastanza pei loro venti soldi, e il proprietario del Lago Saint-Fargeau prudentemente ordina che si versi una seconda *tournée* (termine tecnico) del più che mediocre poncino. Indi l'assemblea approvò all'unanimità le seguenti risoluzioni:

Prima risoluzione: I cittadini riuniti in comizio popolare al Lago Saint-Fargeau il 10 ottobre 1883;

Considerando che il generale Thibaudin, escludendo dall'armata i principi d'Orléans, chiedendo la convocazione delle Camere prima della spedizione di nuove truppe al Tonkin, ed astenendosi il giorno dell'entrata a Parigi di un re ultimamente nominato colonnello degli ulani, ha ben meritato della libertà, della Repubblica e della patria;

Mentre che i ministri suoi colleghi, che gli hanno imposto le dimissioni, hanno commesso una triplice offesa alla sicurezza della Repubblica, alla responsabilità parlamentare e alla dignità nazionale;

Approvando pienamente l'attitudine del generale Thibaudin, biasimano (flétrissent) gli intrighi degli orleanisti e degli opportunisti congiurati, sotto i quali egli ha soccombuto;

Chiedono la pronta caduta di un Ministero anti-liberale, anti-repubblicano ed anti-patriottico;

Si augurano il pronto ritorno del generale Thibaudin in un Ministero francamente repubblicano ed anti-orleanista;

Ed emettono il voto che gli stessi sentimenti siano espressi in comizi popolari da un capo all'altro della Francia.

Seconda risoluzione: I cittadini presenti alla riunione del Lago Saint-Fargeau domandano ai deputati repubblicani di chiedere, alla ripresa dei lavori del Parlamento, la messa in istato d'accusa del Ministero Ferry.

Terza risoluzione: I cittadini, ecc. ecc. come sopra, invitano tutti i loro concittadini del dipartimento della Senna [illegible] più presto possibile dai loro rappresentanti, deputati e consiglieri municipali, una opinione precisa ed individuale [illegible] il modo di agire del Ministero Ferry.

Quarta risoluzione: L'assemblea indirizza i suoi sentimenti di fraternità e di alta simpatia al popolo spagnuolo, che lotta per il ristabilimento della repubblica in Ispagna.

Dopo ciò, il presidente Laisant invita gli *indignati* a bere alla salute del generale Thibaudin. Ma i bicchieri sono vuoti. Si urla con vera ferocia: *Du punch! Du punch!* Ma il proprietario del locale risponde che non ce n'è più e che per un franco i militanti ne hanno avuto abbastanza, e, tanto per indurre i buoni cittadini a svignarsela al più presto, fa spegnere il gas. L'assemblea fa ancora un po' di chiasso e protesta *pro forma*, ma finisce per uscire dalla sala senza troppo disordine.

Ecco il fedele resoconto del primo *punch d'indignation* che registrino le storie antiche e moderne.

Un telegramma del ministro Genala. — Ieri nella Cronaca abbiamo pubblicato il telegramma spedito al ministro dei lavori pubblici dal presidente Sormani, che, a nome della nostra Camera di commercio, deplorava la sospensione temporanea del servizio delle merci a piccola velocità sulle ferrovie dell'A. I. Ecco ora il telegramma di risposta:

« Levanto, 10 ottobre.

« Presidente Camera commercio, Torino.

« Io pure deploro vivamente che assoluta mancanza vagoni e locomotive e impossibilità ottenere a nolo dalle Amministrazioni francesi, svizzere, bavaresi, austriache, invano ripetutamente richiesto, abbia costretto ferrovie Alta Italia prendere gravissima misura. Prendo provvedimenti affinchè questa condizione deplorevole cessi al più presto.

« *Firmato*: GENALA. »

Monumento ad Aleardo Aleardi in Verona. — Il Comitato promotore ha pubblicato a Verona il seguente manifesto:

« Alle ore una pom. di martedì 16 ottobre corrente, anniversario dell'ingresso in Verona dell'esercito liberatore, verrà inaugurato il monumento eretto per pubblica sottoscrizione e con largo concorso del Comune alla memoria dell'invitto patriota Aleardo Aleardi, uno dei bardi della nostra epopea rivoluzionaria.

« Accorrendo numerosi alla solenne inaugurazione, si riconfermi il plebiscito di riconoscenza che fe' sorgere il marmoreo ricordo — reverente tributo all'illustre che fra i dolori e i pericoli del dominio straniero, coi canti eccitatori, aiutò il nazionale riscatto — doveroso onoranza a colui che tanto amò ed onorò la sua patria. »

Ricchezza mobile. — I presidenti delle Società dei macellai e dei salumieri si presentarono al prefetto di Milano per ottenere, coi suoi buoni uffici, la rettifica di alcuni criteri, in base ai quali l'agente delle imposte procedette ad aumenti esagerati nella tassa di ricchezza mobile.

Il prefetto promise di interessarsi della cosa.

Le industrie di Palermo giudicate dall'on. Brin. — Un redattore del *Democratico* di Palermo ha avuto un lungo colloquio con l'on. Brin, il quale gli ha manifestato la sua ammirazione per le felici condizioni, specialmente industriali, della capitale di Sicilia. L'on. Brin disse che non avrebbe mai saputo immaginare condizioni di sì rigogliosa prosperità quali, a meraviglia sua e de' suoi colleghi dell'inchiesta per le industrie meccaniche, potè verificare, per esempio, nella *fonderia Oretea*.

« V'ha di sicuro, disse a questo proposito l'onor. Brin, degli stabilimenti grandiosi in Italia, ma pochi se ne contano capaci di sostenere il confronto con quello che dovrebbe formare la speranza e l'orgoglio d'una città! Della vastità dell'edificio non parlo, ma le macchine colossali che escono da un opificio così importante, ma il numero straordinario di operai che ne traggono la sussistenza — ed operai quasi tutti del paese — e la sapiente abilità del *personale* direttivo rendono degna della speciale attenzione del Governo la fonderia Oretea. »

Egli è quindi fermamente convinto che quei di Palermo possano benissimo, quanto allo sviluppo della industria meccanica, sostenere la concorrenza cogli altri italiani non solo, ma estendo col più ragguardevoli opifici dell'Europa.

Per riguardo alla flotta mercantile del Florio sente che i suoi elogi sono troppo al di sotto della impressione soddisfacentissima che prova ogni italiano nel riflettere che la flotta di Palermo può rivaleggiare con quelle delle principali Compagnie di navigazione dell'estero.

In Italia, per navi mercantili, Palermo sta d'accosto — se pure non la supera — a Genova, va innanzi a Livorno; il Florio, insomma, non ha da temere, ne è convinto, la concorrenza dell'Ansaldo.

Gl'Italiani contano sulla prosperità della marina siciliana; nel mare di Sicilia si concentrano, come nel mare di Liguria e di Sardegna, le speranze d'Italia; la salute della penisola è riposta, preciso, in questi tre punti di vitale importanza.

Alla osservazione, che gli faceva il giornalista palermitano, riguardo a una maggior protezione che sarebbe da concedersi alla piccola industria, l'on. Brin rispondeva:

« Il Governo non potrebbe incoraggiare tutti, indistintamente, quelli fra i piccoli industriali che, col proprio zelo, la propria tenacia, accennano a volersi far largo in mezzo alla folla. Per ora, intanto, segnalerò volentieri, nel mio rapporto, l'opificio del signor Corsi, in cui macchine agricole si trovano proprio in grado di venire sostituite, non senza vantaggio, a quelle degli stranieri. Il Corsi m'è piaciuto colla sua aria d'uomo perlinace e laborioso, venuto su dal poco; egli merita, per la sua costanza, ogni possibile incoraggiamento. »

Le convenzioni fra Genova e il Governo. — Scrive la *Rassegna*:

« Su questo soggetto sono corse voci diverse e sono state stampate informazioni inesatte. Crediamo utile rettificare i fatti in poche parole.

« Le trattative fra il comune di Genova e il Governo, che son finite con le note convenzioni, furono opera principalmente dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia e della Direzione generale delle ferrovie al Ministero dei lavori pubblici che condussero a trattare per mezzo di delegati speciali alla fine del giugno u. s. Queste trattative variarono e migliorarono molto gli accordi precedenti presi alla fine dell'anno 1882.

« La stazione marittima in forza della recente convenzione sarà più ampia e più comoda e avrà un bell'accesso dalla parte di via Milano con l'aggiunta delle calate. La via Carlo Alberto [illegible] sarà, come nel primitivo progetto, una augusta strada, ma avrà 20 metri di larghezza. Il binario di corsa non sarà situato lungo il mare, come erroneamente si voleva, ma sarà situato verso terra e andrà fin contro al Mandraccio per una strada sempre spaziosissima, e la stazione di piazza Carlomonto sarà trasportata in luogo più opportuno. Gli studi per i bacini di carenaggio furono spinti innanzi dall'onorevole Genala che presiedette anche l'adunanza del Consiglio superiore dei lavori pubblici che imprese a discuterli.

« Nella parte finanziaria della convenzione l'Amministrazione dei lavori pubblici non ebbe mai che vedere, perchè fu trattata direttamente dal comune di Genova coi ministri Depretis e Magliani; e l'anteriore ministro dei lavori pubblici, onorevole Baccarini, non ebbe che fare in tutto ciò che riguarda la dogana nuova e i magazzini per le materie infiammabili; e nemmeno in quella parte della convenzione relativa alla demolizione delle fronti basse del porto che fu trattata con l'autorità militare. Ciò che fece l'on. Baccarini è di avere iniziato le trattative per la stazione marittima, alla quale il Governo era obbligato in seguito al lascito Galliera, bisogno urgente, già sentito e risoluto da anni ed eccessivamente trascurato dal Ministero, essendo evidente che senza la stazione marittima i lavori del porto di Genova avrebbero dato poco o nessun vantaggio. »

Per gli industriali in seta. — Assecondando il voto degli industriali in seta, il Ministero delle finanze ha dato istruzioni agli agenti delle imposte di procedere con moderazione nella attribuzione di nuovi e maggiori redditi industriali.

Ultimo corriere

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato pel 15 ottobre col seguente ordine del giorno:

1. Conto consuntivo per l'anno 1882 — relatore Frola.
2. Progetto del bilancio 1884 — relatore Compans.
3. Istanza del comune di Candiolo per segregazione dal mandamento di Orbassano ed aggregazione a quello di Moncalieri — relatore Colombini.
4. Istanza del comune di Vidracco per segregazione dal mandamento di Vistrorio ed aggregazione a quello di Castellamonte — relatore Dalbesio.
5. Istanza dei comuni di Lombardore e Rivarossa per segregazione dal mandamento di Volpiano ed aggregazione a quello di S. Benigno — relatore Pinchia.
6. Istanza di abitanti delle frazioni Les Balmes, Eco Superiore e Rosfore per segregazione dal comune di Gressoney St-Jean ed aggregazione a quello di Gressoney La Trinité — relatore Frola.
7. Istanza di elettori della frazione Fontana per segregazione dal comune di Praly ed aggregazione a quello di Salza — relatore Ferraris.
8. Domanda dell'ingegnere T. Agudio perchè sia esteso il concorso per lo studio della linea del Monginevro ai due sistemi Fell ed Agudio — relatore Massa.
9. Interpretazione di deliberazioni del Consiglio provinciale relative ad opere comprese nell'*omnibus* stradale — relatore Massa.
10. Istanza del comune di Fiorano per istituzione di un posto di notaio.
11. Transazione colla provincia di Porto Maurizio della lite relativa alla competenza passiva nel pagamento della pensione ad un maniaco.
12. Assunzione a carico delle provincie di Novara e Torino della quota di concorso assegnata in addietro alle provincie di Alessandria e Pavia nella costruzione del ponte sulla Dora Baltea presso Verolengo.
13. Comunicazione di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via di urgenza.

NOSTRI TELEGRAMMI

12, ore 3,30 pom.

Al Ministero delle finanze giungono continuamente reclami trasmessi dai prefetti di tutte le provincie contro gli enormi aumenti di ricchezza mobile.

— Alla prossima riapertura del Consiglio comunale i consiglieri clericali intendono presentare una proposta perchè venga ristabilito l'insegnamento obbligatorio del catechismo nelle scuole comunali e ne sia affidato l'incarico ai preti.

— L'inaugurazione del Collegio militare di Roma non avrà luogo l'undici dicembre, come era stato annunciato, ma più tardi, essendo impossibile che per quell'epoca tutto sia completamente in ordine.

— L'on. Crispi è partito per Napoli.

VIENNA, 12, ore 1,15 pom.

(*Colo*) — L'altro ieri, telegrafandovi che i Rumeni avevano occupato una caserma austriaca sul territorio contestato della frontiera austro-ungarica, e che una compagnia di linea li aveva cacciati facendo alcuni prigionieri, avevo raccolto la notizia tal quale era venuta da Bucarest sui giornali russofili.

Ora si sa che quella notizia è, se non falsa, inesatta.

Non si è trattato propriamente di uno scontro fra truppe regolari austriache e rumene, ma bensì fra gendarmi e doganieri. Inoltre la casa occupata non è una caserma, ma una semplice baracca. (Vedi agenzia Stefani).

(Agenzia Stefani).

Tunisi, 12. — In occasione del Curbanbairam oggi il bey riceverà i consoli.

Il conte di Fiandra partirà lunedì per Bruxelles passando per la Sicilia.

Il Consiglio sanitario si riunirà stasera. È probabile che accordi la libera pratica per tutte le provenienze da Malta.

Londra, 12. — Il *Times* smentisce la notizia data ieri dalla *Pall Mall Gazette* dell'imminente fallimento di una grande Casa della City.

Milano, 12. — Stamane giunse Depretis e si recherà a Monza a mezzogiorno.

Monza, 12. — Sir A. Paget è partito per Londra.

Madrid, 12. — Sono avvenute inondazioni nella provincia di Castellon. I danni sono considerevoli: vi sono otto vittime.

La scelta di Moret a ministro degli esteri è considerata come terminante assolutamente l'incidente franco-spagnuolo.

La dimissione di Fernan Nuñez è confermata.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

12, ore 8,15 pom.

La *Rassegna* e la *Stampa* riferiscono la voce che corre che l'onor. Berti intenda di dimettersi per causa di salute.

Aggiungono però che la notizia si deve accogliere con molta riserva.

— Il *Diritto* dice che l'on. Mancini ha fatto pratiche col Governo francese per l'adesione in massima di una semplice sospensione temporanea della giurisdizione tunisina, ponendo però queste due condizioni essenziali:

1° Che tutte le altre Potenze consentano a sostituire alle giurisdizioni consolari quella dei nuovi tribunali francesi.

2° Per prevenire i futuri dissidii e controversie che potrebbero sorgere, i Governi italiano e francese si dovranno accordare preventivamente sopra parecchi punti sulle conseguenze speciali di tale mutamento.

Tutto ciò però è posto sotto riserva dell'approvazione del Parlamento italiano a cui verrebbe sottoposto un apposito progetto di legge al riguardo.

Le trattative pendono tuttora, e l'on. Mancini conferì a questo proposito in questi giorni a Capodimonte cogli ambasciatori di Spagna, di Turchia e coll'incaricato d'affari di Grecia.

— Il Congresso geodetico internazionale tenne una prima riunione preparatoria sotto la presidenza del colonnello Ferrero.

Oltre ai membri italiani, intervennero pure a quella seduta i rappresentanti dell'Assia-Darmstadt e della Russia.

— Oggi il Credito Mobiliare versò l'ultima quota di lire 13,000 di offerte della Germania alle vittime di Ischia.

— La statistica sulle Opere pie del Piemonte e della Lombardia venne recentemente ultimata.

Siccome prima dovrà venire approvata dalla Commissione d'inchiesta, così quella statistica non potrà venire pubblicata che verso la fine del mese corrente.

— Hanno fatto ritorno a Roma il comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie, e Simeone Bavier, ministro plenipotenziario svizzero a Roma.

— La *Stampa*, trattando del Congresso cattolico di Napoli, osserva che in quel Congresso venne apertamente enunciato, e senza alcuna reticenza o circospezione, il problema della rivendicazione del potere temporale.

A coloro poi che domandano se si possa permettere che in una riunione pubblica si facciano voti per la restaurazione del potere temporale, quel foglio risponde che tutti i membri delle istituzioni patrie qualunque sia la bandiera loro, sono uguali innanzi alla legge.

Le guarentigie accordate alla persona del Pontefice non derogano, nè possono derogare alle leggi comuni, alle quali tutti i cittadini, compresi i clericali, sono soggetti.

Si nota che l'articolo della ufficiosa *Stampa* contrasta singolarmente colla condotta tenuta dal Governo nelle recenti dimostrazioni clericali di Roma e di Napoli.

— Nel prossimo numero della *Nuova Antologia* verrà pubblicato un nuovo articolo del comm. Paolo Cottrau, direttore generale al ministero della marina sugli obbiettivi navali italiani.

12, ore 8,30 pom.

La *Gazzetta Italiana* dice che il ministro Genala fece una convenzione con un gruppo di cospicue Case bancarie italiane ed estere per l'esercizio delle reti ferroviarie.

Il progetto verrebbe presentato al Parlamento nel mese di novembre prossimo.

Il Consiglio dei ministri discuterebbe il progetto in una prossima riunione.

Depretis e Magliani sarebbero perfettamente d'accordo con Genala.

NOTA. — Le Case bancarie che si assumerebbero un tale servizio, sarebbero quelle della *Società generale del credito mobiliare* diretta dal comm. Balduino, e quella del banchiere Sabeyran di Parigi ed altre.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che affida alla Congregazione di carità locale l'amministrazione dell'ospedale di Montauro ed approva lo statuto dello stesso ospedale.

— Nel novembre prossimo verrà a Roma una deputazione polacca incaricata di offrire al Papa un quadro del pittore Matejko, rappresentante: *Il re di Polonia Sobieski dinanzi a Vienna*.

— Stasera al teatro Valle avrà luogo la serata della Duse-Checchi.

L'aspettativa è grande. Quantunque i prezzi siano di molto accresciuti, tuttavia i posti sono tutti accaparrati da parecchi giorni.

13, ore 9,15 ant.

Il *Capitan Fracassa* dice che a Montecitorio corrono voci di divergenze fra i ministri Depretis, Acton e Savelli, e ciò perchè Depretis non avrebbe approvato alcuni atti importanti di quei due suoi colleghi.

Quel foglio aggiunge ancora che l'assenza dell'on. Lovito, segretario generale al Ministero degli interni, è dovuta non a malattia, ma a dissidii sorti fra lui e Depretis per causa dell'amministrazione della provincia di Napoli.

— Il progetto della Commissione per la riforma universitaria, pure mantenendo fermo il principio di libertà, arreca molte modificazioni al progetto di legge dell'onorevole Baccelli.

Lo Stato conserverà alle Università l'attuale dotazione fissa.

I maggiori proventi delle tasse pagate dagli studenti andranno a profitto dell'Università; diminuendo, andranno pure a carico delle medesime.

I professori anziani conserveranno il loro stipendio attuale; i professori nuovi avranno lo stipendio minimo aumentato colle propine d'iscrizione.

I membri stessi della Commissione riconoscono che il progetto incontrerà moltissime opposizioni alla Camera, e difficilmente potrà essere approvato.

— L'on. Cairoli scrisse una patriottica lettera alla presidenza della Società dei Veterani e fece adesione al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II pel 9 gennaio 1884.

— Ieri sera ebbe luogo al teatro Valle la beneficiata della signora Duse-Checchi.

Il teatro era pieno zeppo di pubblico.

Si notavano molte signore dell'aristocrazia, senatori e deputati.

La signora Duse, interpretando la *Signora delle Camelie*, ebbe un successo grandissimo, specialmente al terzo e quinto atto.

La beneficata ebbe molti regali.

Il palcoscenico era letteralmente ingombro di fiori.

La Duse indossava una toletta splendida.

Fecero benissimo la loro parte anche Cesare Rossi e Andò.

— Stanotte in un'osteria di via delle Bollette scoppiò una rissa fra vecchi giuocatori.

Uno di essi venne ferito gravissimamente al ventre e fu trasportato moribondo all'Ospedale.

Nomine nel personale di finanze.

ROMA, 13, ore 9,30 ant.

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero delle finanze pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

De Itarle, vice-segretario di ragioneria a Livorno, è traslocato a Cuneo.

Giacca, primo segretario all'Intendenza di finanza d'Aquila, è traslocato ad Alessandria.

Cerrati, agente delle imposte a Novara, è trasferito a Villanova d'Asti.

Pistal, agente delle imposte a Villanova d'Asti, è trasferito a Novara.

Goltre, sub-agente nell'Ufficio delle imposte di Vigevano, è trasferito a Porosa Argentina.

VIENNA, 12, ore 3,15 pom.

Il re di Grecia venne nominato colonnello del 99° reggimento di fanteria austriaca.

— Si annuncia da Bukarest che in seguito al ravvicinamento dell'Austria alla Rumenia è prossima l'entrata nel Gabinetto di elementi conservatori.

BERLINO, 12, ore 11 pom.

Il Reichstag discuterà nella prossima sessione la proroga fino al settembre prossimo della legge vigente contro i socialisti.

Manifestasi una seria opposizione contro questa proroga.

Se essa verrà rifiutata, è probabile che il cancelliere proponga lo scioglimento del Reichstag.

— Il Landtag prussiano si riunirà nel mese venturo.

— Saranno aumentati i mezzi di difesa della fortezza di Thorn, sulla Vistola, alla frontiera di Polonia.

Vi si aggiungerà un battaglione di fanteria, due cannoniere sulla Vistola e parecchie torri blindate.

— L'imperatore Guglielmo ha ricevuto parecchie lettere di minaccia di un individuo, probabilmente pazzo.

— Mukhtar-pascià, ambasciatore straordinario turco, è ammalato.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 12. — Stamane il prefetto partito per Casamicciola, accompagnato dai membri del Comitato centrale di soccorso, per osservare lo stato dei lavori e provvedere alle occorrenze.

Trieste, 12. — Il periodo di osservazione per le provenienze dai porti della Turchia, eccettuato l'Egitto e l'Arabia, è ridotto a 24 ore.

Milano, 12. — L'on. Depretis è partito per Stradella.

Chiasso, 12. — Il principe Tommaso e la principessa Isabella passarono di qui, diretti a Lugano.

Parigi, 12. — Si ha da Madrid:

La formazione del Gabinetto Posada incontra degli ostacoli. Camacho ricuserebbe le finanze, considerando la combinazione ministeriale insufficiente all'esecuzione dei suoi progetti finanziari. La Sinistra dinastica vorrebbe anche il ristabilimento del suffragio universale e la revisione della Costituzione. Si crede che l'abboccamento d'oggi tra Posada e Serrano chiarirà la situazione.

Parigi, 12. — La dimissione di Fernan Nuñez si attribuisce specialmente alla crisi ministeriale. L'ambasciatore aveva già offerto la sua dimissione per motivi personali, prima del viaggio del re Alfonso in Francia.

Budapest, 12. — La Camera dei Signori approvò la proposta Tisza sulla questione croata.

Borsino. — Torino, 12 ottobre 1883. — L'apertura della Borsa di Parigi segnava le seguenti [illegible]:

79 80, 77 90, 107 82, 91 25, Suez 2257.

[illegible] di mezza Borsa segnavano 91 35 per l'Italiano, ma in chiusura ripiegava a 91 25.

[illegible] affari minori tutti sui prezzi di 91 20 a 21 15.

Mobiliare 814 a 815.

Cabone Banche [illegible] a 240 50.

Altri [illegible].

Borsa Ufficiale. — 13 ottobre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso: 91 10 [illegible].

Corso medio 91 10.

Senza cedola

Corso medio ufficiale 88 93.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti: Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio ufficiale 53 30.

Senza cedola:

Corso medio ufficiale 53 [illegible].

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in liq. 2221 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 90	99 95	— —	— —
Svizzera	99 75	99 90	— —	— —
Londra 4-3	25 00	25 04	25 02	25 05
Germania 4-1	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 13 ottobre 1883 — La Borsa di Parigi era ieri in rialzo fino dalla apertura, come già vedemmo nel Borsino di ieri. La tendenza pare essersi mantenuta ottimista durante tutta la seduta, poichè gli ultimi corsi furono migliori dei primi.

Ecco la chiusura ufficiale:

79 80, 78 00, 108 05, 91 37, Inglese 101 1/2 — Suez 2262.

[illegible] osservato però, riguardo all'Italiano, che era salito a 91 35, per cui si suppone che alla fine della Borsa ebbe una sensibile reazione.

I corsi della sera presentano minime variazioni:

79 80, 78 02, 108 05, 91 25.

Del resto nessuna notizia positiva sul movimento di ieri. Un solo telegramma particolare di un apprezzamento poco incoraggiante, poichè dice che la crisi ministeriale spagnuola [illegible] a dare agli affari una piega poco favorevole.

S'attendono ieri i più importanti elementi di [illegible] le notizie di Londra.

Ore 12.

Borsa più sostenuta, ma che conserva però sempre la tendenza ai realizzi tosto che si presentano corsi migliori. La fiducia nell'avvenire [illegible] ancora.

Ecco il listino d'oggi:

Rendita fine m. 91 21 a 91 15
Rendita per cont. 91 07 1/2 a 91 02 1/2
Banca Nazionale 2222 a 2230
Mobiliare 811 a 813
Banca Torino 620 a 630
Tiberina 503 a 508
Credito Fondiario 253 a 255
Banca Romana 240 a 272 1/2
Banca Subalpina 257 1/2 a 256 1/2
Tabacchi 578 a 585
Ferr. Meridionali 511 a 509
Banca industria e comm. [illegible]

Parigi	11	12
3 0/0 francese fine mese	79 55	79 80
3 0/0 francese	77 13	78 00
5 0/0 francese	107 73	108 05
Rendita italiana	91 15	91 27
Azioni Ferrovie Romane	— —	121 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 1/8	101 1/2
[illegible]	291 —	292 —
Cambio sull'Italia	0 5/16	0 5/16

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]		11	12
[illegible]	[illegible]	54 —	53 25
» per [illegible]	»	54 50	54 —
» [illegible]	»	55 25	55 —
» [illegible]	»	57 —	56 75
[illegible]	»	64 75	64 75
» [illegible]	»	105 —	105 —
» [illegible]	»	58 25	58 —
» [illegible]	»	61 —	60 —

[illegible], 12 8bre (sera).

[illegible] — Vendite [illegible] 18,000, di cui per [illegible] 3,000 e per la consumazione [illegible].

Mercato fermo.

Importazione [illegible] 5,000.

[illegible] Liverpool.

Cotoni — Vendite [illegible] della settimana balle [illegible], di cui per la speculazione 8,000, per la [illegible] 6,000 e per la consumazione 77,000.

Importazione della settimana balle 27,000

Deposito » [illegible]

[illegible]				
[illegible]	— Middling Upland	Den.	6	2/16
—	— Nuova Orleans	»	6	3/16
Egiziano		»	6	13/16
—	Comune	»	7	9/16
[illegible]	— Pernambuco	»	6	—
—	— [illegible]	»	6	—
—	— [illegible]	»	6	—
—	— Dolle	»	5	12/16
Bengala		»	3	7/16

Havre, 12 8bre (sera).

Cotone — Vendute balle 800.

Mercato attivo.

Caffè — Venduti sacchi 29,000.

Mercato attivo.

Manchester, 12 8bre (sera).

Cotoni filati e tessuti crudi.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 12 8bre [illegible].

[illegible]	— Importazione	quint.	22,076
»	— Vendita	»	1,100

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 151 chilogr. [illegible].

(**) Per 100 ch. detti, idem.

ESTERO

Gli italiani del Brasile.

Da una recente pubblicazione del Governo brasiliano risulta che il [illegible] degli italiani sbarcati a Rio de Janeiro nel 1882 ammonta a 15,562 sopra 25,845 passeggieri di 3ª classe salpati da porti esteri, ossia individui considerati come emigranti. Vengono poi in ordine decrescente i portoghesi 9269, gli spagnuoli 5758, i tedeschi 1538, i francesi 249, gli inglesi 239 ed altri senza distinzione d'origine. Benchè questa statistica non possa rappresentare l'intera immigrazione nel Brasile, perchè non vi si tiene calcolo che delle sole entrate e del solo porto di Rio de Janeiro, e perchè la qualifica di passeggieri di 3ª classe non è equivalente perfettamente a quella di emigrante, pure può ritenersi come bastantemente approssimativa, ove si consideri che il porto di Rio de Janeiro è realmente il luogo d'approdo della massima parte dell'emigrazione europea, che le uscite possono essere bilanciate dalle entrate in altri porti brasiliani come Para, Pernambuco, Bahia, Santos e Porto Alegre, e che, generalmente, i passeggieri di terza classe esteri sono immigranti. Si aggiunge il fatto dell'emigrazione indiretta che si verifica solitamente per la Plata.

Nel 1° trimestre del 1883 le statistiche brasiliane annoverano 7,021 immigranti, cioè: 2728 italiani, 2678 portoghesi, 1359 spagnuoli, 106 tedeschi e altri senza distinzione di nazionalità.

**

Da una lettera da Porto Alegre, pubblicata nel *Bollettino Consolare*, togliamo poi le seguenti informazioni:

Nel Brasile vi sono tre generi di colonie; *governative*: Conte D'Eu, D. Isabella, Caxias e Bocca di Monte; *provinciali*: Montalverne e Nuova Metropolis; *particolari*: S. Feliciano, Conventos, Estrella, Marata, Mundo Novo o Nuova Amburgo. Le prime dipendono e sono sotto la diretta amministrazione del Governo centrale; le seconde del Governo provinciale, e le terze sono proprietà di particolari, che comprano dall'una o dall'altra autorità, ad un prezzo infimo, estensioni enormi di terreno, non coll'intenzione di coltivarli essi medesimi, ma di rivenderli agli emigranti. Vi sono poi le colonie emancipate che dovrebbero chiamarsi piuttosto municipii, ad esempio S. Leopoldo, tutto tedesco, e Silveira Martins, italiano, che [illegible] oggi due fiorentissimi municipii.

Da Silveira Martins vengono spediti circa 40,000 franchi all'anno in Italia; questa colonia ha preso la medaglia d'oro all'Esposizione alemanno-brasiliana di Porto Alegre. La legge che ne regola l'amministrazione fu promulgata il 19 gennaio 1867. Però, col decreto del [illegible] dicembre 1879, questa legge subì una grave modificazione; e precisamente gli articoli 29, 30 e 31 qui appresso indicati, coi quali venivano accordate speciali facilitazioni agli emigranti, furono soppressi.

« Art. 29. Durante i primi dieci giorni del loro arrivo, i coloni, che lo vogliano, saranno sostentati a spese della colonia, portandosi a loro debito il valore dell'anticipazione, perchè possa essere rimborsato nella forma dell'art. 6.

« Art. 30. Nel giorno in cui il colono entrerà in possesso del suo lotto, il direttore gli rimetterà, come aiuto gratuito pel suo primo stabilimento, la somma di 20 dollari, e a chi fosse capo di famiglia, un dono eguale per ogni persona maggiore di 10 anni e minore di 50.

« Art. 31. I coloni avranno diritto di ricevere nella stessa occasione le sementi più necessarie per le prime piantagioni destinate al loro sostentamento, come altresì gli strumenti agricoli dei quali abbisognassero; essendo il costo di questi come anche quello del diboscamento, casa provvisoria e qualsivoglia altra anticipazione, unito al prezzo delle terre, per essere pagato congiuntamente a questo, e nel modo dichiarato. »

Non sussiste ora altro favore tranne il passaggio fluviale gratuito da Rio Janeiro all'ultimo porto di sbarco.

Ora, sui 2000 emigranti che arrivano ogni anno, 1500 non vengono più verso l'ignoto, ma chiamati da parenti ed amici. Pel Governo non vi sono più coloni nei nuovi arrivati, ma emigranti.

Le colonie in seguito a certe condizioni vengono *emancipate* e diventano *municipi*.

Le condizioni perchè possano essere emancipate sono le seguenti:

L'uso di una strada carrozzabile che rannodi la colonia al primo suo centro di consumo. Dato questo mezzo, il direttore della colonia regola la contabilità di ogni singolo colono verso il Governo e procede al rilascio dei titoli *provvisori* e nell'istesso tempo alla nuova misurazione dei lotti colonizzati, applicando le multe a chi deviò dai limiti stabiliti dalla prima demarcazione.

Fra le colonie [illegible] emancipate, ma [illegible] debbono venire emancipate entro l'anno 1883, secondo le assicurazioni dei rispettivi direttori, sono quelle di Conte d'Eu e D. Isabella.

Queste due colonie sono situate sul Rio dos Antas; ciascuna possiede 16 leghe quadrate di territorio e distano la prima 11 leghe e mezzo, l'altra 15 da S. Giovanni di Montenegro.

Non vi è un palmo di prateria, se non quello diboscato e dissodato dai coloni. È tutto una foresta foltissima che impone terrore.

I nostri coloni trovano in queste contrade una temperatura somigliante a quella dei loro paesi ed un suolo fertilissimo. L'aria, il clima, le acque sono pure dotate di ogni condizione di salubrità.

Pure, malgrado questi vantaggi, la colonizzazione fu molto ardua cosa. Ci volle proprio tutta la forza del carattere [illegible] ad ogni sofferenza e privazione, per piantarvi le basi di una civiltà, la quale ora spunta rigogliosa e promettitrice di uno splendido avvenire.

**

Ecco quale è *l'origine delle due colonie*: Fin dal 1868 alcuni coloni tedeschi si provarono a diboscare le selve, ma retrocedettero. Il Governo provinciale nel 1871 deliberò di far popolare questo punto in mezzo alle foreste, abitate da animali feroci, e fu solo nel 1874 che potè indurre a questa impresa, e per conto del Ministero di agricoltura e commercio, 48 emigranti francesi, aiutandoli di soccorsi. Questi però fuggirono non appena cessarono i sussidi e senza avere abbattuto una pianta.

Nel 1876 questo territorio passò sotto il dominio diretto dello Stato, ed intanto altri emigranti [illegible] arrivati, e questa volta in maggior parte italiani. Costoro perdurarono imperterriti nella lotta, che solo due o tre francesi sui [illegible] arrivati accettarono.

Vinte le prime difficoltà e l'isolamento assoluto, l'emigrazione italiana progredì sempre. Infatti due anni dopo, secondo il rapporto del direttore, nella sola colonia D. Isabella si contavano 1920 coloni, dei quali 1302 italiani, 505 tirolesi, 12 francesi e 10 brasiliani.

Oggi si contano tra le due colonie, secondo la cifra ufficiale fornita dal direttore, sopra i 12,000 abitanti, cioè in conte d'Eu 5500, dei quali 5000 italiani, 100 francesi e 400 fra tirolesi e brasiliani; in D. Isabella circa 6081, dei quali 5175 italiani, 735 tirolesi austriaci, 10 francesi, 5 tedeschi, 46 brasiliani e 110 di altre nazionalità.

Il Governo brasiliano in cinque anni si rimborserà di tutte le spese fatte e si creerà una ricchezza pubblica di oltre lire 10,000,000, procacciando alla provincia una regione che, unitamente a quella Caxias, quasi tutta italiana, ha da emancipare la provincia dall'importazione dei vini, grani, frutta, lino, ecc., e provvederla di parecchi centri di attività ed iniziativa nell'industria agricola che giammai non sarebbero spuntati dai suoi elementi indigeni, neppure dal tedesco e dal portoghese; poichè le colonie tedesche, vecchie di 40 anni, sono rimaste povere relativamente alle nostre e non hanno saputo estrarre da questo suolo se non i prodotti già conosciuti ai Brasiliani: patate, fagiuoli, granoturco, segala ed altri di minore importanza. »

Nella colonia di conte d'Eu vi sono ancora 5324 ettari di terreno da colonizzare interamente, cioè 190 lotti da ripartire e vendere; in quella di D. Isabella vi sono ancora circa 80,000 ettari da colonizzare.

Due grandi opere pubbliche, destinate a togliere dall'isolamento in cui si trova questa provincia, e dalle piazze del Rio della Plata e da quelle altre del Brasile, sono in via di attuazione. Da poco furono decretate le garanzie necessarie per la costruzione della strada ferrata tra Santa Caterina e porto Alegre, e fu creata una Commissione di ingegneri per lo studio del progetto di disostruzione della barra di Rio Grande, che fa la disperazione dei naviganti.

Il numero dei vapori fra Rio de Janeiro e questi porti va crescendo. Si sono costituite in poco tempo due Società: una inglese ed una brasiliana, con cinque vaporini che arrivano fino a questo porto.

Da qui a 10 anni, fra l'aumento naturale della popolazione ed i nuovi immigranti che si possono calcolare a 2000 all'anno, si avrà un elemento italiano di 50,000 connazionali in quella provincia.

ITALIA

Baccarini e il materiale ferroviario.

La questione agitata dalla stampa a chi spetti la responsabilità della deficenza del materiale ferroviario è una questione molto delicata e complessa, che dovrebbe essere discussa in modo affatto imparziale.

Non appena fu annunciata una sospensione per alcuni giorni del trasporto delle merci a piccola velocità, meno il bestiame, le uve e le derrate alimentari, i giornali ministeriali e più specialmente i trasformisti credettero di fare un servizio al Ministero facendone risalire la responsabilità alla amministrazione Baccarini, al quale fu rimproverato quello che è suo primo merito, la protezione dell'industria nazionale.

È un rimprovero che probabilmente non commoverà profondamente l'onorevole Baccarini, il quale potrebbe rispondere che la responsabilità, in ogni caso, egli la condivide coll'onorevole Depretis, e potrebbe soggiungere che se il materiale ferroviario mancava quando egli venne al potere non è colpa sua; che se il Governo, in attesa della soluzione del problema dell'esercizio ferroviario, non assegnò maggiori fondi a questo fine, mentre assegnava tanti milioni ad altre spese, non è colpa sua; che vi è qualche volta una burocrazia, e vi sono delle Società, o avanzi di Società, più potenti degli stessi ministri; che a fare un cattivo servizio ferroviario vi può essere una deliberata intenzione di qualcheduno che sarebbe facile nominare; che il materiale, quantunque non abbondante, sarebbe forse sufficiente se non dovesse rimanere giorni e giorni stazionario sulle linee e nelle stazioni per mancanza di doppio binario sulle linee principali, e se le amministrazioni sapessero servirsene meglio, e così via. L'ex-ministro potrebbe poi ancora soggiungere che è impossibile contentare *tout le monde et son père*; che egli non poteva ad un tempo favorire l'industria nazionale e provvedere le ferrovie di materiale estero.

L'on. Baccarini, del resto, non avrebbe che da ricordare che il Parlamento invocava sempre da lui, specialmente da lui, la protezione dell'industria nazionale, e che egli non ha fatto che obbedire alle sollecitazioni del Parlamento e di tutta la stampa.

Gli attacchi contro l'on. Baccarini ci suggeriscono intanto di riportare quello che l'on. Baccarini stesso disse su questo importante argomento nella seduta del 13 febbraio scorso, difendendo il bilancio dei lavori pubblici. Si vedrà che l'on. Baccarini sapeva assai [illegible] quello che faceva, e quali rimproveri gli si sarebbero potuti fare; ma si vedrà anche quali titoli egli abbia acquistato alla pubblica benemerenza.

Ecco che cosa egli diceva:

Debbo dire ora una parola più speciale all'onorevole Cavalletto, il quale, mi perdoni, anche qui non ha tenuto conto dei fatti; non ha tenuto conto abbastanza di quello che questo povero ministro dei lavori pubblici [illegible] continuamente nel proprio dicastero in favore dell'industria nazionale.

L'on. Cavalletto disse giustamente: « Noi dobbiamo condurre le cose in modo da incoraggiare gli stabilimenti industriali meccanici nazionali, affinchè possano soddisfare completamente ai bisogni della nazione senza la necessità di ricorrere all'estero. Se questo è un dovere pel ministro dei lavori pubblici, è una necessità pei ministri della marina e della guerra. »

Ora, me lo perdoni, io avrei creduto che si potesse constatare che l'amministrazione dei lavori pubblici incoraggi, per quanto può, l'industria nazionale.

Infatti, che cosa deve fare il ministro dei lavori pubblici per aiutare l'industria nazionale relativamente alle ferrovie? Costruire i materiali tutti in paese. Ebbene, ad eccezione, come ho detto, delle rotaie, delle molle e delle ruote, che non si fabbricano da noi, dacchè io sono in questo posto nessuna commissione è stata data ad officine estere, se non in quanto non s'è trovato chi potesse soddisfarvi all'interno.

Soggiungo che son riuscito a far sì che anche le Meridionali, per via della legge sulle modificazioni della scala mobile, assumessero l'obbligo di far costruire dagli stabilimenti nazionali il materiale mobile; ed infatti ne hanno fatto costruire. Le Meridionali, debbo dichiararlo, hanno acquistato 700 tra vagoni e carri di merci all'estero, perchè, per la scarsezza dei mezzi delle nostre fabbriche due o tre anni fa, esse non potevano provvederri; ma questo non portò alcun danno alle fabbriche nostre.

Non è male, poichè *repetita juvant*, che io dia conto dell'impiego delle [illegible] messe a disposizione del Ministero dei lavori pubblici dal Parlamento per la provvista di materiale ferroviario, dal luglio del 1878, o meglio dal 1879, perchè prima non si fece niente.

A tutto l'anno corrente furono date in commissione per le ferrovie italiane, in massima parte per quelle dello Stato, 388 locomotive, [illegible] vetture e 5714 carri da merci, per un complessivo valore di 69 milioni, dei quali 42 a conto dell'Alta Italia e delle Romane. Ma tutto ciò non ha che fare coll'industria nazionale, può rispondermi l'onorevole Cavalletto, perchè se questo materiale l'avessi commesso tutto o in gran parte fuori d'Italia, egli potrebbe rispondermi che l'industria nazionale non ci avrebbe guadagnato nulla. Or bene, io ripeto che tutte le commissioni di vetture e di carri sono state date alle nostre fabbriche; e tutte le locomotive che è stato possibile di costruire sono state affidate all'industria nazionale, specialmente a Pietrarsa, perchè l'Ansaldo, che pure fabbrica delle locomotive, è arrivato perfino a rifiutare, per impossibilità di poterle soddisfare, di accettare commissioni sette od otto mesi sono, essendo occupato in lavori pel mio collega della marina. Io ho messo tanto impegno in quest'affare dell'industria nazionale rispetto alla costruzione dei veicoli ferroviari, che [illegible] mi pare di commettere atto di superbia nell'attribuirmene qualche piccolo merito. Sono sòrte fabbriche importantissime appunto per la mia ostinazione nel volere che questi veicoli si costruissero in Italia.

E ne ho portato anche la pena, onorevole Cavalletto, perchè ci siamo trovati [illegible] e scarsi assai di materiale mobile, e le nostre fabbriche al tempo prefisso non lo consegnavano; ma io ho preferito quest'inconveniente, pensando che fra qualche anno ci saremmo trovati in condizioni assai diverse. Infatti è sorta la fabbrica di Savigliano, che è capace di darci 60 carri al mese, è sorta la fabbrica di Savona, e così diverse altre. Colle leggi del 5 giugno e del luglio 1882, io chiesi di poter anticipare di dieci anni i lavori in conto capitale per le ferrovie dell'Alta Italia, poichè vi erano 65 milioni disponibili in 15 anni. Ebbene, fin d'allora io feci distribuire tutte le costruzioni dei veicoli ferroviari, per tutti i cinque anni, a quelle fabbriche; ed ora sto facendo la stessa cosa per cinque o sei anni, di provviste relative al materiale di nuove linee. Io mi permetto di indicare alla Camera gli stabilimenti nazionali che costruiscono i nostri materiali, ed anche lo stato dei lavori. Ho detto qual'è il numero delle commissioni già date, ed ora sentirà la Camera quello che resta in costruzione. Lo stabilimento dell'Ansaldo a San Pier d'Arena ha in costruzione 1[illegible] locomotive; Pietrarsa a Napoli 37 locomotive, 104 vetture e 100 carri; Grondona a Milano 14 carrozze e 83 carri; Miani-Ventari a Milano 75 vetture e 127 carri; le officine di Savigliano hanno 25 carrozze e 45 carri; la ditta Diatto di Torino ha 60 carrozze; la Società Veneta di costruzione a Vicenza 10 carrozze; Cerimedo a Milano ha 2 locomotive e 148 carri; la Società ausiliaria di Torino ha 51 carri; l'Impresa industriale di Napoli e di Savona ha 141 carri; nelle officine poi dell'Amministrazione in costruzione [illegible] 4 carrozze.

Di modo che le ditte nazionali hanno ancora in costruzione 51 locomotive, 292 carrozze e 695 carri. Più vi sono 1045 carri e 207 carrozze, le cui commissioni sono da distribuirsi per la fornitura relativa ai cinque anni delle provviste per l'Alta Italia, e che sono assicurate alle officine nazionali, [illegible] sono state trattenute con riserva di affidarle a quelle ditte che si sarebbero sbrigate più presto dei lavori che hanno in corso. Inoltre si daranno in questi giorni alle stesse fabbriche le commissioni per quella quantità che possono assumere, per oltre 15 milioni circa di materiale mobile, relativo alle nuove costruzioni.

E questo è quanto si è potuto fare per aiutare l'industria nazionale con la fornitura dei veicoli.

Le officine nazionali costruiscono inoltre per l'Alta Italia, per le Romane, per le nostre ferrovie insomma, i meccanismi, le piattaforme, gli scambi e tutto il materiale ordinario, e si tratta di circa tre milioni annualmente. Abbiamo anche dato all'industria nazionale tutti i ponti e le tettoie di ferro delle nuove costruzioni, e sono circa quattro milioni.

Per le strade ordinarie quelle poche travate di ferro che sono occorse ed occorrono sono anche date all'industria nazionale, ed è oltre un milione.

Con la legge del 1878 ho assicurato la vita dello stabilimento di Pietrarsa sia come officina nazionale, sia a beneficio di un migliaio di famiglie, le quali credo non abbiano avuto un giorno solo di interruzione di lavoro, perchè solamente per conto dello Stato lo stabilimento di Pietrarsa in questi tre anni e mezzo ha avuto più di 10 milioni di lavoro. Ed ho fatto ancora un altro tentativo per aiutare l'industria privata, che è quello di presentare un disegno di legge per assicurare il trasporto dei carboni [illegible] occorrono alle strade ferrate ed alle nostre navi a vapore; [illegible] che io sperava e spero tuttora che sarebbe nata in breve tempo una non piccola flottiglia di vapori mercantili. E perchè si ricordi quale è l'importanza di questo mio disegno, ripeto quello che la Camera sa, che noi consumiamo circa 500,000 tonnellate all'anno di carbone; e per conseguenza l'assicurare un trasporto di 500,000 tonnellate all'anno per 15 anni, come io proponeva, ad un prezzo non maggiore di quello che lo portano gli altri, mi pareva che fosse per un altro verso un qualche aiuto dato all'industria nazionale.

L'industria forestiera non ha fatto per noi che parte delle locomotive, oltre le rotaie, le molle e le ruote che da noi non si fanno. Sono due o tre anni che sto attorno a qualche industriale nostro per farlo impiantare una fabbrica, e ne ho sempre la speranza, ma finora non ho potuto vederla attuata.

Corriere Milanese.

Milano, 12 ottobre.

Permettetemi, prima di tutto, e per la prima volta dacchè ho l'onore di scrivere sulla *Piemontese*, di prendere la parola per un fatto personale.

L'ultima lettera ch'io vi scrissi sull'igiene e specialmente sull'alimentazione a Milano, ha avuto la fortuna di essere riprodotta su quasi tutti i giornali di Milano. Gli è che [illegible] aveva che un merito: quello di dire la verità. Non ci fu che una sola persona che, in una piccola parte di essa, ha trovato a ridire: è un professore di chimica. La cosa non deve quindi sorprendere. Egli trova che in una mia accusa sono stato non del tutto esatto e preciso: per es., asserendo che in alcuni siti si frammischia alla farina bianca della polvere di marmo — ciò che non sarebbe vero, quella polvere adoperandosi invece più spesso come miscuglio nello zucchero. E sarà; ma la rettifica parziale nulla toglie alla verità delle mie asserzioni e al bisogno di un'attenta vigilanza. Vigilanza che deve essere continua e severa per quanto i professori di chimica trovino che alcuni miscugli non sono nocivi, e che, per es., il vino col glucosio è raccomandabile. È un consiglio cui [illegible] auguro fortuna, oppure auguro quella che è toccata al progetto dell'acqua potabile della *Société des eaux* di Parigi, del quale certi professori erano, due anni fa, calorosi avvocati.

**

Al Consiglio comunale avremo, tra pochi giorni, seduta. E vi sentiremo la [illegible] lita esposizione finanziaria, della quale, altri anni, vi riassunsi i malinconici dati. Questa volta le cifre non potranno essere più confortanti. Vi si farà poi la nomina di alcuni assessori effettivi che scadono, e che sono il Cambiasi, il Tagliasacchi, l'Ancona e il Vimercati. Se restassero nella tromba, credetelo che [illegible] sarebbe gran male. Viceversa poi verranno rieletti tutti. E così si prepara e si affretta sempre più — per non volere *trasformarsi* a tempo — il *patatrac* generale e inevitabile di tutta l'Amministrazione: ciò che dovrà [illegible] chi guarda le cose con occhio tranquillo e spassionato, e non attraverso la lente della politica. Perchè l'Amministrazione ha dei meriti, ma ha il torto di essere vecchia — *inde* l'ostinazione, la persuasione di essere impeccabile, e tutti gli altri malanni e peccati dell'infradiciamento delle cariche!

**

Una, per esempio, delle buonissime cose del nostro Municipio è il servizio dei pompieri — i popolari e simpatici *cos d'or* — e dei sorveglianti urbani, servizio davvero inappuntabile. Sono tutta bella gente, robusta, coraggiosa, onestissima; moltissimi hanno medaglie al valore e al merito, e se le [illegible] guadagnate, ben guadagnate.

Mi pare invece che il nostro Municipio abbia ecceduto di compiacenza in quanto riguarda le tranvie. È una compiacenza che non gli è infruttuosa perchè ha un decimo sugli incassi, e a ciò il sindaco banchiere ci tiene; ma ogni soverchio rompe il coperchio. La Società Anonima fa un servizio esemplare, quale non si trova, bisogna dirlo, in nessuna città d'Italia. Ha comode ed eleganti carrozze, cavalli belli e forti, personale pulito e disciplinato; ma ciò non toglie che l'avere disseminato in tutti i punti della città una fitta rete di *guide*, abbia disgustato molti. In certi luoghi, in piazza della Scala, al Broletto, a Santa Babila, all'angolo dell'Orso, il passaggio è difficile e pericoloso. Non è più che ci siano le tranvie per la città; bisogna dire che sembra la città essere stata fatta per le tranvie.

Non parliamo dei cavalli che, calpestando le guide di ferro, cadono ad ogni momento; il guaio grosso è che tutti i ricchi, a poco a poco, smetteranno quel lusso di equipaggi per cui Milano andava, anni fa, famosa. L'ho sentito ripetere, l'altro giorno a Varese, da una comitiva di gente ricca e che parlava di *liquidare* le scuderie e le rimesse. Ciò che, a parte il lustro della città, costituirebbe un danno anche a molti piccoli e grossi esercenti.

**

Le lodi che vi ho fatto del servizio

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

XXV.

(Seguito).

È una fatalità! — mormorò. — Quello che tu mi dici me lo son ripetuto cento volte io stesso. Non posso nasconderti nulla. Soffro [illegible] un condannato a morte. Vi sono dei giorni in cui vorrei non aver mai conosciuto Gabriella; [illegible] mentre mi disprezzo per la mia viltà, non ho il coraggio di rinunciare a quest'amore insensato e così biasimevole, ed oso appena trovarmi in faccia al generale. Mi sembra ch'ei debba leggermi sul volto l'odioso tradimento che ho commesso e che il mio segreto mi stia scritto in fronte. Quando mi parla, sento appena quel che mi dice. La mia condotta gli deve sembrare molto strana dacchè sono andati a Bellaria. È ad un'ora di qui ed io lo veggo così di rado come se dimorasse a Berlino o a Mosca. Evito persino quella povera Gabriella, perchè vicino a lei son così poco padrone della mia emozione. Le ore che passo con lei sono ad un tempo piene di dolcezza e di [illegible]. Vorrei vivere [illegible] a me. E la [illegible] prova anche lei, povera donna. Tu credi ch'io non seguirò il tuo consiglio! T'inganni. Tutto mi dice di ascoltarlo. Domani ancora questa notte di tempo. Vado ad annunziare alla contessa la mia determinazione. Son sicuro ch'essa approverà il mio progetto e mi sosterrà nella mia risoluzione.

— Amico mio, — obbiettò De-Tresmes, — non bisogna rimettere all'indomani le buone azioni; sii totalmente coraggioso; rinuncia a rivederla. Incaricami del messaggio. Io la addolcirò colle parole dell'amicizia. Vi amo entrambi ugualmente. Io so la condizione nella quale essa si trova e mi rendo conto delle sue impressioni. Dopo tutto è ancora una bambina, un'adorabile bambina e degna della più indulgente ammirazione. Tu, capitano, sei più vecchio di lei, ma più pazzo e agisci senza discernimento. Lascia parlar me solo. Se si verseranno delle lagrime, spariranno presto e tu le asciugherai con qualche pezzo di carta bollata delle poste, in forma di lettera, contenente racconti di viaggi. È il solo partito degno di voi. Siamo intesi?

— Sì, ma ad una condizione. Concedimi questa serata!

— E se il generale vi sorprendesse stanotte?

— È impossibile. Egli parte alle dieci e quindici per Pont-Lévêque. Non torna che domani [illegible] molto tardi. Ho dunque il tempo necessario per veder Gabriella. Discorreremo per l'avvenire. Io non ti nasconderò nulla ed eseguirò fedelmente la mia promessa. Quella vita d'inganno e d'ingratitudine mi pone [illegible]

— Mi giuri che è l'ultima visita?

— Te lo giuro.

— La giustizia prende atto del tuo giuramento! Io divento tuo complice per questa sera. Prendi il mio cavallo, uccidilo, se vuoi, quantunque sia un buon animale, ma non ti lasciar prendere.

— Ch'egli si trovi all'ora precisa nel luogo dove t'ho detto.

— Militarmente.

— Ed ora vieni a pranzo con noi.

— È indispensabile?

— Mi aiuterai a sorbarmi indifferente.

— Andiamoci. Ne approfitterò per un piccolo predicozzo che ho da fare al generale sul conto tuo.

— Non mi compromettere.

— Anzi, sarai contento di me.

De-Tresmes infilò un cappotto, si diede una pettinata ai capelli ed alla barba, pulì il cappello colla manica, gettò un'occhiata allo specchio, come una ragazza, prese il bastoncino e lo fece fischiare girandolo a mulinello, e seguì il suo intimo amico col passo tranquillo d'un uomo che non ha nulla sulla coscienza.

— Son proprio favorito dalla sorte, — pensava — io che non coltivo che i facili amori. Quanto male si patisce con quelle strane donne virtuose quando non sono completamente tali!

XXVI.

— Ragazzi, — disse il generale scorgendo i due amici che entravano da Voisin, dove lui s'era già accomodato, — vi do l'esempio della puntualità. Tre minuti di ritardo. Buon giorno, De-Tresmes.

— Buon giorno, signor generale. Sempre giovine.

— Abbastanza. Confesso che a Bellaria mi ringagliardisco. Lavorate molto che vi si vede di rado?

— Piuttosto, signor generale. Non si dorme più.

— Ma ci si diverte anche un poco. Siate franchi e punto sotterfugi! Bisogna venire a Bellaria. Saprete che non è poi un sì brutto castello dopo che la contessa vi ha dato uno sguardo. Le belle donne abbelliscono tutto quello che toccano.

— Con un po' di denaro!

— De-Tresmes, amico mio, ho una debolezza per voi, ma non vi nasconderò che avete un difetto: voi sprezzate tutto. Bisogna starvi attento.

— Eh! signor generale, il denaro ha pure la sua poesia! Vorrei vedervi con quindici luigi in tasca e quindici giorni da passare!

— Quindici luigi, sibarita! Quindici luigi, Creso! In mia gioventù si ammogliavano i figli con mille scudi di rendita e non si dava loro il capitale. I nostri padri, quelli più di maniche larghe... vi parlo del mio..... ci concedevano generosamente una pensione di cento luigi.....

— Al mese?

— All'anno, e bisognava contentarsi.

— Era il buon tempo degli ebrei o dei giovanotti che mangiavano il loro patrimonio in erba.

— Niente affatto. Si viveva con poco, ma si viveva male e si viveva lo stesso. È vero che all'albergo le bistecche non erano così salate come lo sono ora. Cameriere!

— Signor generale!

— Dateci due bottiglie di San-giuliano, tre dozzine di ostriche, un *consommé*, due trote fritte, due pernici [illegible] cavoli e del *châteaubriand* piuttosto vecchio. Bisogna trattare bene questi ragazzi. Non dimentichiamo le patate. Dopo vedremo. Vi piace, giovanotti?

— Eccellente, signor generale, — disse De-Tresmes, — ma vi prego di notare che la vostra pensione di cento luigi non durerebbe molto a codesto fuoco. Non par nulla, ma ce n'è già per una sessantina di lire.

— Una volta non avrebbe costato che sei scudi, sei piccoli scudi.

— E il capitolo delle donnette, signor generale?

— Vi confesso che da questo lato si è fatto molto progresso. Quando ero sottotenente, c'era una quantità di buone donnine che trottavano per le strade con degli involti sotto il braccio, con delle cuffiette bianche in testa, abiti corti e stivaletti d'una pregevole solidità. Quelle donnine, di modi abbastanza leggieri, generalmente molto gentili, fresche, ridenti, erano accessibili mediante qualche galanteria, come, per esempio, un anello di venticinque lire, uno scialle di trenta, — era il loro trionfo, — o qualche veste di roba da trenta soldi al braccio. Mediante ciò esse accettavano da pranzo da Véfour o al *Rocher de Cancale*, ed una passeggiata che finiva all'ora della diana. Ecco le nostre pazzie, e si provava piacere a rivedere quei volti rosei che si aveva avuto il gusto di baciare una volta.

— Voi non dite tutto, signor generale. Si trovava inoltre nelle guarnigioni di provincia qualche bella popolana che teneva [illegible] delle *grisettes* di cui mi vantavate la grazia, e si raccontano a questo proposito parecchi aneddoti di cui i vostri contemporanei [illegible] stati eroi.

— Può darsi. Non ne ho mai sentito parlare e neppur io non ne [illegible] nulla. La roba degli altri non mi ha mai tentato. Credo ancor più riprovevole un delitto che si complica con un altro. Poi, a dir vero, non ho mai avuto il gusto delle avventure, nelle quali l'amante fa una parte ridicola se non odiosa. Quando m'è avvenuto di far la corte ad una donna, mi son serbato il diritto di gettar dalla finestra l'importuno che venisse ad incomodarmi. Convenite meco che con un legittimo sposo questa bravata è fuor di luogo. Sarebbe troppa disonestà derubare un uomo e dopo bastonarlo. È una cosa ripugnante. Perciò non ho mai cacciato nei luoghi proibiti e mi son contentato della terra senza padrone. In tal modo non ho mai dato dispiaceri ad alcuno ed ho persino lasciato un grato ricordo a povere ragazze che mettevano a mia disposizione i loro vent'anni e la loro grande bellezza, quando non avevano altro da offrirmi.

De-Tresmes gettò alla sfuggita a Roberto, che s'era fatto rosso, uno sguardo espressivo.

Si giunse al *châteaubriand* occupati in tali conversazioni press'a poco simili a quelle che si tengono da Voisin dalle sette alle nove, a meno che i soliti avventori non parlino delle loro speranze e delle loro disillusioni, consultando il termometro politico così variabile ed incostante. È il *restaurant* delle grandi ambizioni e degli alti funzionari in disponibilità.

(Continua).

Torino, Tip ROUX e FAVALE.